

Sommario

AFGHANISTAN

- ▶ Agroindustria e risorse minerarie: l'altro volto dell'Afghanistan **pag 2**
- ▶ Afghanistan: con l'Italia rilancia la filiera del marmo **pag 6**
- ▶ L'impegno dell'Italia per la ricostruzione in Afghanistan **pag 11**
- ▶ Miniere: Kabul (ri)scopre le sue ricchezze **pag 15**

TURCHIA

Ankara avvia partnership pubblico-privato nel settore ospedaliero **pag 18**

INDAGINI

Diplomazia Economica Italiana compie tre anni: lettori in maggioranza soddisfatti, ma possiamo ancora migliorare **pag 19**

SETTORI E AZIENDE

Agroalimentare
Architettura e design
Energia
Infrastrutture
Metallurgia
Tessile e Moda **pag 20**

PAESI E MERCATI

Brasile
Giordania **pag 25**

Agroindustria e risorse minerarie: l'altro volto dell'Afghanistan

In parallelo con l'intervento dell'Isaf, mirato alla stabilizzazione del Paese, sta avanzando anche un processo di ricostruzione economica dell'Afghanistan, a cui il Sistema Italia sta fornendo un importante contributo. *Diplomazia Economica Italiana* ha intervistato su questo argomento l'Ambasciatore d'Italia in Afghanistan, Claudio Glaentzer

▶▶ a pagina 2



Veduta aerea dell'area di Jalabad (foto: AFP)

INDAGINI

Diplomazia Economica Italiana compie tre anni: lettori in maggioranza soddisfatti, ma possiamo ancora migliorare

La newsletter "**Diplomazia Economica Italiana**" compirà tre anni in settembre e prima della scadenza, ci è sembrato giusto sottoporci al giudizio degli utenti con un'indagine a cui hanno risposto diversi lettori che ringraziamo per l'attenzione mostrata nel riempire un questionario lungo e dettagliato. ▶▶ a pagina 19

Agroindustria e risorse minerarie: l'altro volto dell'Afghanistan

(segue alla prima pagina)

Quali sono i Paesi con cui l'Afghanistan ha avuto o potrebbe avere il maggiore interscambio e su quali settori e attività economiche può puntare questo Paese per valorizzare il suo posizionamento strategico sotto il profilo geografico?

Nonostante il travagliato percorso storico di questo Paese, e dopo quasi un trentennio di conflitti che hanno devastato le infrastrutture del Paese e nullificato l'operatività della Pubblica Amministrazione e delle Istituzioni economiche e finanziarie, l'Afghanistan non ha perso la sua tradizionale vocazione di Paese segnato dagli scambi commerciali e mantiene tutt'oggi strettissimi legami con il dinamico mercato regionale, ma non solo. Il Pakistan continua ad essere il principale fornitore dell'Afghanistan

con quasi il 40% del totale delle importazioni afgane, seguito da Stati Uniti, India, Iran, Germania. Di particolare interesse per la sua rapida evoluzione la dinamica dei rapporti con la Cina, fino a pochi anni fa pressoché inesistenti dal punto di vista dell'interscambio commerciale e oggi in robusta crescita.

La Cina sta inoltre investendo per garantirsi un ruolo di primo piano nello sfruttamento delle ingenti e ancora pressoché inesplorate risorse minerarie dell'Afghanistan. Basti ricordare l'aggiudicazione per oltre 3 miliardi di dollari dei diritti di sfruttamento del giacimento di rame di Aynak, nel distretto di Logar (forse il principale deposito di "oro rosso" di tutto il continente asiatico) e gli interessi di Pechino sulla miniera di materiali ferrosi di Hajigak, anch'esso il più grande giacimento asiatico non ancora sfruttato.



Aynak, nella provincia di Logar. L'antico nome, Mes Aynak, in dari significa "miniera di rame"

Per quanto riguarda le esportazioni, l'India figura al primo posto, seguito da Pakistan e Stati Uniti. La debole crescita delle esportazioni afgane, trainate principalmente dalla ripresa del commercio transfrontaliero e dalle riesportazioni, è concentrata sui prodotti tradizionali, mentre altri settori stentano a svilupparsi anche a causa dell'alto costo del capitale, della scarsa dotazione di infrastrutture e della carenza di energia elettrica. Il 62% dell'export afgano si concentra nel settore agroalimentare, seguito da pellame e prodotti in pelle, tappeti e piante medicinali.

La costante crescita del deficit commerciale (7,1 miliardi di dollari stimati per l'anno fiscale 2008, rispetto ai 5,8 miliardi del 2007), riflette anche l'elevato livello della domanda di importazione di materiali da costruzione, macchinari, prodotti energetici e beni di consumo. Tale deficit dovrebbe gradualmente aumentare nei prossimi anni, dato che le esportazioni non riescono a compensare il notevole incremento delle importazioni.

La collocazione geografica, la consapevolezza del carattere transfrontaliero di molti dei problemi che affliggono l'Afghanistan, la volontà di essere parte attiva di meccanismi di consultazione regionale al pari degli altri Paesi dell'area, sono tutti elementi che hanno spinto Kabul a considerare come prioritaria l'adesione agli accordi di cooperazione dell'area, in virtù del loro fondamentale ruolo di stabilizzazione interna, oltre che regionale.

Particolarmente importante appare poi la conclusione degli accordi di cooperazione economica con il Pakistan, tassello di una più ampia strategia per tentare di risolvere o almeno ridurre le tensioni tra i due Paesi tramite la definizione di possibili interessi comuni. È infatti chiara la percezione da parte di Kabul del ruolo cruciale del Pakistan ai

fini della stabilizzazione dell'Afghanistan non solo in un'ottica bilaterale, ma in un contesto regionale più ampio.

Qual è il contributo che il Sistema Italia è in grado di dare alla ricostruzione di un tessuto economico sostenibile per il Paese?

I progressi in ambito economico compiuti dall'Afghanistan negli ultimi otto anni sono stati di rilievo. L'imponente sforzo volto a favorire la ricostruzione e lo sviluppo economico del Paese si scontra, tuttavia, con criticità rilevanti, prima tra tutte l'aleatoria situazione relativa alla sicurezza che in numerose regioni del Paese è ancora altamente instabile e precaria. A questo si accompagna una dotazione infrastrutturale ancora carente e un sistema normativo in materia di regolamentazione delle attività commerciali che presenta, nelle sue applicazioni, vischiosità e scarsa trasparenza.

L'Italia è uno dei principali sostenitori del processo di ricostruzione dell'Afghanistan e ritiene che uno sviluppo economico duraturo e sostenibile sia uno degli strumenti chiave per la stabilità e la prosperità del Paese.

Tra i settori che offrono maggiori opportunità, il comparto marmo-lapideo assume per noi un'importanza particolare. Numerose varietà di marmi, graniti e onici sono presenti in tutto l'Afghanistan, ma è l'area di Herat che presenta il maggiore interesse per l'Italia, dove, ricordo, opera il PRT a guida italiana.

È intenzione afgana far diventare Herat, la 'capitale afgana del marmo', non solo per la presenza di una riserva, nella zona del distretto di Chest i Sharif, di grandi quantitativi di marmo di eccellente qualità (paragonabile al nostro, celeberrimo, di Carrara), ma anche per la sussistenza, in questa Provincia, di condizioni comparativamente più favorevoli per gli investimenti stranieri sia per una maggiore ▶▶

Per iscriversi a questa newsletter
compilate il modulo all'indirizzo
[www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/
DiplomaziaEconomica/Newsletter/](http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/DiplomaziaEconomica/Newsletter/)

stabilità che per un più favorevole clima imprenditoriale. Per questo ambizioso obiettivo, da parte afghana è stato chiesto il determinante contributo italiano, che nel settore dell'industria della lavorazione lapidea non ha eguali al mondo e la nostra risposta non si è fatta attendere.

La collaborazione bilaterale in questo settore strategico per l'economia afghana si è progressivamente arricchita di molteplici iniziative, dalla formazione in Italia di tecnici e ingegneri locali, all'organizzazione di una missione imprenditoriale afghana in Italia, alla partecipazione, per la prima volta, di uno stand afghano alla **Fiera internazionale di Verona Marmomacc 2009** patrocinata da **Confindustria Marmomacchine**, all'organizzazione congiunta tra **Ambasciata d'Italia** e **Ambasciata USA** di due **Conferenze internazionali sul marmo in Afghanistan**, l'ultima delle quali, avvenuta lo scorso aprile, ha visto la partecipazione attiva di un'importante delegazione imprenditoriale italiana guidata da Assomarmomacchine, con la partecipazione di un rappresentante **SIMEST**.

Le ricadute positive, anche in termini commerciali, non sono tardate: a seguito della recente Conferenza internazionale sul marmo, imprenditori afghani hanno concluso accordi per l'acquisto in Italia di macchinari per la lavorazione del marmo per un ammontare complessivo di circa 2,5 milioni di euro e altre commesse sono in fase di possibile conclusione.

Tutte queste iniziative si sono rese possibili grazie alla fattiva collaborazione tra le diverse componenti pubbliche e private del Sistema Italia; **Farnesina**, **ICE** e Confindustria Marmomacchine, un esempio coronato da successo di come un'azione sinergica possa portare a risultati positivi e incoraggianti anche in un contesto complesso come quello afghano.

Sull'esempio di quanto ottenuto nell'ambito del settore lapideo, sono in programmazione altre iniziative in settori strategici quali l'agroindustria, nel cui ambito è allo studio una missione italiana a Herat entro il 2010.

Un altro settore ad alto potenziale per l'Afghanistan e di possibile interesse per il nostro Paese è quello del cemento e costruzioni, a sostegno del programma di ricostruzione e realizzazione di grandi infrastrutture previsto per i prossimi anni. Dighe, grandi impianti per la produzione di energia idroelettrica, corridoi stradali est-ovest e nord-sud, ammodernamento aeroporti, sono alcune delle priorità del Governo afghano. In tale prospettiva l'ammodernamento e la realizzazione in joint-venture di impianti di produzione di cemento assume un'importanza strategica.

Merita anche ricordare il contributo italiano nel rafforzamento degli strumenti di tutela e controllo del sistema finanziario afghano, ambito che comincia lentamente ad uscire dalla fase "embrionale". Pur essendo un Paese nel quale le transazioni avvengono ancora in larga misura in contanti e attraverso ►►



Panorama di Herat con i suoi minareti

canali informali, il sistema bancario in Afghanistan, grazie al ruolo determinante della **Banca Centrale**, si è sviluppato notevolmente negli ultimi anni anche grazie all'ormai consolidata collaborazione tra **Banca d'Italia** e la Banca Centrale afghana, che dal 2008 si è arricchita di iniziative congiunte, visite di studio e incontri tra funzionari, con l'obiettivo di rafforzare la capacità di analisi e operativa dell'Istituto centrale afghano.

La recente scoperta di ingenti riserve petrolifere e minerarie apre nuove opportunità per l'Afghanistan: in che modo il Sistema Italia potrebbe partecipare a questa sfida?

L'alternarsi di guerre, isolamento, instabilità politica che hanno caratterizzato gli ultimi trent'anni di storia di questo Paese e l'attuale aleatoria situazione della sicurezza rendono ancora difficoltoso un ampio sfruttamento delle ingenti risorse energetiche e minerarie dell'Afghanistan. Tuttavia il Governo afghano, conscio delle immense potenzialità che potrebbero derivare dallo sfruttamento di tali risorse, sta adottando una serie di misure per attirare investitori stranieri da tutto il mondo. Con le dovute accortezze e cautele potrebbero quindi aprirsi interessanti opportunità per un eventuale coinvolgimento del Sistema Italia nel loro sfruttamento, con particolare riferimento alla regione ovest del Paese e alla Provincia di Herat.

Oltre alle aree di cooperazione già avviate nei settori marmo-lapideo e agro-industriale, da parte afghana si auspicherebbe un attivo coinvolgimento del sistema industriale italiano nel settore degli idrocarburi e dei minerali di ferro. Per gli idrocarburi sono stati identificati due grandi bacini: il bacino afghano-tagiko di Kunduz e il bacino di Tir Pul, nel distretto di Koshan, provincia di Herat.

Sono in corso indagini sugli effettivi contorni dell'area interessata dalla presenza di idrocarburi e sull'identificazione di un quadro normativo afghano che disciplini lo sfruttamento delle risorse. L'auspicio è che tale quadro normativo tragga ispirazione anche dalle migliori consuetudini internazionali in ambito dello sfruttamento del greggio.

Per quanto attiene alle principali riserve di materiale ferroso del Paese, queste sono collocate nelle province di Bamyan e di Herat. Quest'ultima, collocata vicino al confine iraniano, non è stata ancora oggetto di esplorazione. Sempre a Herat si trovano importanti riserve di carbon fossile, che rendono quindi l'area di particolare interesse per un eventuale sviluppo del settore siderurgico. Più in generale, il settore energetico e minerario può costituire la vera chiave di volta per la sostenibilità dello sforzo di ricostruzione e per una progressiva piena sovranità fiscale del Paese. ■



Fattorie nella provincia di Herat (foto: Sven Dirks)

PAESI E INVESTIMENTI

Afghanistan: con l'Italia rilancia la filiera del marmo

Il Paese ha una lunga tradizione nell'attività di estrazione e lavorazione di questo materiale e possiede importanti risorse che sono ancora da sfruttare. Iran, Pakistan, India e Medio Oriente possono diventare importanti mercati di sbocco. L'associazione italiana Assomarmomacchine, con il supporto dell'Ambasciata d'Italia, ha avviato un programma di assistenza agli imprenditori locali che hanno iniziato ad investire in questa attività

Ricostruire le basi economiche del Paese: per l'Afghanistan, oggi, è un impegno cruciale. E il Sistema Italia sta dando un contributo concreto attraverso il rilancio di un'intera filiera produttiva: l'estrazione e la lavorazione di marmo, una delle risorse più interessanti del Paese. Con un impegno congiunto della diplomazia e del mondo imprenditoriale.

*"In Afghanistan esistono rilevanti giacimenti di marmo cristallino e di onice" spiega **Flavio Marabelli**, ex presidente di **Assomarmomacchine**, l'associazione che raggruppa le aziende italiane della filiera del marmo, "Non ci sono solo materiali, ma anche esperienza e risorse umane. Nella lavorazione del marmo, infatti, l'Afghanistan ha»*



Lago di Band-a-Mir - Una diga naturale di travertino alta circa 10 metri si erge sulla sponda meridionale del lago. Nell'aprile 2009 la valle è stata ufficialmente dichiarata primo parco nazionale afgano.

una significativa tradizione, sia pure di tipo artigianale. Questo significa che esiste una base a partire dalla quale le imprese possono crescere sotto il profilo tecnologico e organizzativo, inseguendosi gradualmente nel mercato mondiale. Ed è esattamente quello che sta accadendo", spiega Manrico Fiore, membro della Giunta dell'Associazione, che sta seguendo con particolare attenzione il dossier afgano. Già oggi l'Afghanistan esporta blocchi grezzi in India, Iran e anche Italia. In Dubai esporta anche prodotti lavorati. "Ma il mercato potenziale include anche altri Paesi come le ex Repubbliche sovietiche", evidenzia Fiore, e aggiunge: "non dimentichiamo poi che l'Afghanistan rappresenta di per sé stesso un mercato interessante, se si tiene conto del fatto che tutto il Paese è da ricostruire".

promuovere la crescita dell'intero settore a partire dalle materie prime disponibili e scarsamente sfruttate (ed esplostrate), allungare la catena del valore. Un contributo determinante in questa direzione sta venendo anche da **Usaid**, la principale agenzia del Governo statunitense per gli aiuti allo sviluppo che ha collocato la filiera lapidea (marmo e pietra) tra i tre settori prioritari per promuovere la crescita produttiva del Paese. In particolare si è resa disponibile a finanziare gli investitori locali con contributi che coprono, in pratica, la totalità degli esborsi necessari. Ma anche il 'Sistema Italia' ha avuto la sua parte, soprattutto sul piano operativo, con una forte sinergia tra associazionismo industriale e istituzioni diplomatiche.

Più occupazione e valore aggiunto in loco

Del resto, già oggi molti materiali finiti vengono importati dall'Iran e dal Pakistan. Obiettivo del Governo di Kabul, quindi, è riequilibrare la situazione,

Disciplina di mercato

"Due anni fa" spiega Marabelli, "abbiamo avuto un primo incontro, a Dubai, con alcuni imprenditori del Paese e ci siamo accorti immediatamente che si trattava di persone serie e dinamiche. Di qui la decisione di far crescere il contatto instaurato. Inizialmente li abbiamo assistiti nella creazione di una ►►



Oggetti in marmo tipici dell'artigianato afgano

base associativa e nella definizione di un utile rapporto con il loro stesso Governo. Ci sono problemi di regolamentazione, "pricing" (devono evitare di svendere il loro prodotto), sfruttamento ottimale delle risorse disponibili, politica di sviluppo. Li abbiamo successivamente invitati in Italia riservando loro uno spazio alla Fiera di Verona. La rapidità e l'efficacia della loro risposta ha superato ogni aspettativa e alcuni di loro hanno già avviato anche investimenti significativi". In parallelo procedevano i rapporti con l'**Ambasciata italiana a Kabul** che, con il supporto di Assomarmomacchine, ha acquisito anche una specifica conoscenza del settore lapideo italiano e delle sue tecnologie. Ha potuto così fornire un contributo concreto al mantenimento e allo sviluppo dei rapporti.

Appuntamento a Herat

Un segnale visibile dei progressi effettuati si è avuto nell'aprile di quest'anno, a Herat, dove si è tenuta la seconda edizione di una Conferenza internazionale sul marmo che ha raccolto un vasto numero di operatori locali ma anche dei Paesi vicini. All'evento hanno partecipato tutte le più alte Autorità locali inclusi il Governatore della Provincia **Nouristan**, e il Ministro delle Miniere afgano **Shahrani**. Non solo, ma per l'occasione, dagli Stati Uniti, è giunto anche il sottosegretario statunitense per la Gestione delle Risorse, **Jacob Lew**. La scelta della città di Herat, che ospita alcuni monumenti architettonici di grandissimo rilievo (una cittadella medioevale, diverse moschee e santuari) era motivata dalla presenza di importanti



Herat - Donne si recano alla moschea Jamee (foto: Behrouz Mehri/AFP)

cave nel vicino distretto di Chest i Sharif, e soprattutto da condizioni favorevoli sia sul piano della stabilità che su quello del clima imprenditoriale. Ai margini della città infatti, sorge un vivace parco industriale attrezzato dove operano decine di piccole ma anche alcune medie imprese. La Provincia di Herat, inoltre, confina con l'Iran che è un importante mercato di esportazione /importazione e con il Turkmenistan da cui transitano i camion carichi di blocchi in direzione della Turchia e dei porti sul Mediterraneo.

Acquisto di tecnologia

Nel corso dell'evento è stato siglato inoltre un accordo tra Assomarmomacchine, rappresentata per l'occasione da Fiore e da una piccola delegazione di imprese associate e l'Associazione Afgana dei Produttori di Marmo (AMIA). Da rilevare che il presidente dell'AMIA,

Nassim Doost, controlla gran parte delle cave di marmo bianco di Chest i Sharif, uno dei due maggiori siti produttivi del Paese. La delegazione italiana ha potuto inoltre incontrare, oltre ai principali produttori di marmo afgani, anche le agenzie per la promozione degli investimenti e i funzionari dei dipartimenti di tasse e dogane e altre Autorità locali. Moltissimo resta ancora da fare. L'attività di estrazione in Afghanistan, infatti, è tuttora effettuata con macchinari in buona parte obsoleti (made in India) con tecniche ormai superate di utilizzo di esplosivi (dinamite) che creano microfratture nei materiali e nei giacimenti e che si traducono in una perdita di valore nelle fasi successive di lavorazione. C'è ampio spazio quindi per introdurre miglioramenti nei metodi di sfruttamento, nelle tecnologie, oltre che nella programmazione e gestione dell'attività produttiva. E infatti i seguiti operativi dell'accordo siglato a Herat prevedono una missione di imprenditori e ingegneri afgani da svolgersi nei



Lashkar Gah - Un operaio lavora in una fabbrica di marmo (foto: Behrouz Mehri/AFP)

prossimi mesi, con visite presso le cave di Carrara e di Tivoli. Intanto il gruppo Doost ha avviato l'ordinazione in Italia per una serie di macchinari tra cui una linea integrata di lavorazione, diverse unità di taglio, un sistema di trivellazione e saggatura della pietra e uno per il riciclaggio delle acque di lavorazione. Il tutto per un valore di circa 2,5 milioni di euro.

Miglioramenti nella logistica

"Un ulteriore aspetto che intendiamo affrontare assieme è quello della logistica", sottolinea Fiore che spiega, "le imprese di lavorazione, incluse quelle italiane, che si approvvigionano di marmo per fare fronte agli ordini acquisiti, hanno bisogno di mantenere un costante controllo dei flussi: foto dei blocchi, misure, peso, modalità e tempi di trasporto e consegna. Personalmente però, sono convinto che riusciremo ad otte-

nere tutte queste cose perché gli afgani hanno lo stesso senso dell'impegno e della serietà che ho trovato in altri Paesi asiatici emergenti come il Vietnam o le Filippine".

A medio e lungo termine anche le Autorità afgane puntano a localizzare nel Paese non solo l'attività estrattiva ma anche quella di lavorazione dei materiali da esportare.

E infatti, a Herat, il Ministro **Shahrani** ha annunciato l'abolizione di dazi all'esportazione per i prodotti lapidei finiti, mantenendo invece la tassazione per i prodotti semilavorati. L'obiettivo è quello di incentivare eventuali investitori stranieri a costituire joint-venture all'interno del Paese per sviluppare l'occupazione e creare valore aggiunto. Un primo impianto per la produzione di marmette e lastre che vengono anche esportate, è già stato avviato. *"Ma credo che con le risorse disponibili ci sia spazio per realizzare altri 5 o 6 unità di questo tipo",* conclude Fiore. ■



Lashkar Gah - Un operaio al taglio di un blocco di marmo (foto: Behrouz Mehri/AFP)

PAESI E INVESTIMENTI

L'impegno dell'Italia per la ricostruzione in Afghanistan

Gli aiuti gestiti dalla Cooperazione allo Sviluppo italiana ammontano, in media, a 50 milioni di euro all'anno. Supportano il rafforzamento delle istituzioni e la strategia nazionale di sviluppo. Formazione, infrastrutture, sanità, sviluppo rurale al centro degli interventi

Cooperazione politica

Sul piano politico, il Ministro **Frattini** sta portando avanti un'intensa attività diplomatica, in tutte le occasioni di incontri internazionali dedicati all'Afghanistan, per favorire un approccio regionale alla questione afgana e per incrementare il profilo civile dell'assistenza internazionale al Paese. Attraverso l'Inviato Speciale del Ministro Frattini per l'Afghanistan e Pakistan, **Ambasciatore Attilio Massi-**

mo Iannucci, siamo inoltre portatori, nelle riunioni del Gruppo degli Inviati Speciali (promosso dall'Inviato USA **Richard Holbrooke**) di un messaggio di impegno costruttivo con il Governo afgano, basato sul reciproco rispetto. L'Italia ha altresì dedicato la sessione ministeriale G8 di Trieste, nel giugno 2009, alla stabilizzazione dell'Afghanistan, del Pakistan e della regione, partendo dall'esistenza di interessi condivisi e dall'esigenza di rilanciare la cooperazione regionale. ►►



Panjshir - Un cantiere edile

(foto Shah Marai/AFP)

Cooperazione civile

L'Italia sta fornendo un importante contributo all'impegno della comunità internazionale per la ricostruzione civile dell'Afghanistan. I finanziamenti italiani ai programmi umanitari e di sviluppo socio-economico, gestiti dalla **Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo** del Ministero degli Affari Esteri, ammontano in media a 50 milioni di euro all'anno. Servono per molte cose:

- interventi (formazione, consulenza, ecc.) per il buon governo, mirati a rafforzare e migliorare diversi settori: giustizia, gestione del sistema elettorale, formazione della pubblica amministrazione, lotta alla corruzione e, in generale, il cosiddetto "civilian surge", cioè la ricostruzione delle istituzioni del Paese e di un corretto rapporto di queste con la società civile;
- programmi di sviluppo rurale e agricolo, in collaborazione con i Ministeri afgani dello Sviluppo Rurale, dell'Agricoltura e delle Risorse idriche,
- sanità e sostegno alle fasce più deboli della popolazione,
- infrastrutture stradali. In particolare l'Italia sta finanziando con 104 milioni di

euro la riabilitazione della strada Kabul-Bamyan.

Sotto il profilo geografico i programmi e le iniziative italiane sono concentrate prevalentemente nella regione occidentale del Paese, dove l'Italia ha la responsabilità del comando regionale **NATO**.

In genere queste iniziative della Cooperazione Italiana si inseriscono in programmi pluriennali messi a punti dal Governo di Kabul con particolare riguardo alla cosiddetta strategia nazionale di sviluppo afgana (**ANDS**) approvata nel giugno del 2008. Si intende infatti promuovere una rapida "afghanizzazione" della ricostruzione, fornendo e trasmettendo alle istituzioni locali sia i mezzi che le conoscenze necessarie. L'intero piano di sviluppo prevede diversi settori per i quali sono delineate strategie specifiche e i relativi programmi di intervento. L'Italia partecipa in particolare al National Solidarity Programme, che promuove lo sviluppo delle comunità rurali con un finanziamento di 20 milioni di euro e al Programma Nazionale per la Microfinanza con 6,75 milioni di euro. I relativi finanziamenti italiani sono prevalentemente concentrati sulla regione occidentale. »



Baba (Bamian) - Una ragazzina pascola il suo vitello

(foto Massoud Hossaini/Afp)

La presenza a Herat

Particolarmente rilevante la presenza italiana a Herat dove il nostro Paese gestisce il cosiddetto Provincial Reconstruction Team (**PRT**) con una importante componente civile che affianca il comando militare. Sempre a Herat è presente anche un'unità della Cooperazione allo sviluppo che cura efficacemente il coordinamento con la componente civile dell'intervento militare, oltre a garantire coerenza e coordinamento con gli interventi di altri Donatori tra cui, in particolare, la cooperazione statunitense. Un programma specifico rivolto al rafforzamento della società civile è quello a sostegno dei media afgani, con particolare riguardo alla radio e televisione. L'obiettivo è di porre i giornalisti locali nella condizione di svolgere un ruolo attivo nella vita democratica e di farsi portatori di messaggi di tolleranza e convivenza.

In questa direzione si è svolto a Roma nel marzo 2010 un seminario di formazione di 20 giornalisti. Il programma era focalizzato sul ruolo dei media in un contesto democratico e sul loro contributo nella lotta alla corruzione. L'Italia sostiene, con un contributo di circa 3 milioni di euro, anche un'emittente dedicata ad attività educative (Educational Radio TeleVision).

Partenariato culturale

Un altro obiettivo per il quale l'Italia fornisce supporto all'Afghanistan è la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale, storico ed archeologico del Paese. In questo contesto, opera da diversi anni una missione archeologica **ISIAO** (Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente) ed è stato organizzato di recente un corso sul restauro ad opera dell'**ICR** (Istituto Superiore per la Conservazione ►►



Statuetta afghana del VII secolo rappresentante due re Naga

(foto Gianni Dagli Orti/AFP)

e il Restauro). Più in generale, l'Italia sta promuovendo lo sviluppo di rapporti di partenariato tra Università italiane e Università afgane.

Ora si sta aprendo una nuova, importante tappa, e cioè la promozione dell'interscambio economico e degli investimenti nel Paese. Anche sotto questo profilo la città di Herat offre interessanti opportunità in diversi settori. Oltre all'estrazione e lavorazione del marmo ci sono attività tessili, coltivazioni ortofrutticole e di specialità come lo zafferano. L'obiettivo è sostenere e sviluppare l'imprenditoria privata in tutti questi settori, estendendo la cosiddetta catena del valore con attività di trasformazione e più in generale di sfruttamento in loco di

queste risorse. Rientra in questo contesto, dopo la Conferenza sul marmo svoltasi a Herat lo scorso aprile, la preparazione di una missione imprenditoriale italiana nel comparto agro-alimentare prevista nell'estate di quest'anno, con la collaborazione del **Ministero dello Sviluppo Economico** e di **SIMEST**.

In campo finanziario è in atto un programma di formazione presso la **Banca d'Italia** di funzionari della **Banca Centrale afgana**. Si aggiungono le iniziative di cooperazione decentrata della **Regione Lombardia** e di altri Enti locali di concerto con il **Ministero degli Affari Esteri**.

Infine, in ambito europeo l'Italia è tra i primi contributori al programma **EUPOL** di formazione della Polizia afgana. ■



Zafferano per sconfiggere l'oppio - Il contingente italiano in Afghanistan all'inizio di luglio ha distribuito agli agricoltori della provincia di Herat 60 tonnellate di bulbi di zafferano, proposti come alternativa alla coltivazione dell'oppio. Un ettaro coltivato a grano frutta 1.200 dollari, uno a oppio 4.500 e uno a zafferano fino a 12.000 (foto AP)

Miniere: Kabul (ri)scopre le sue ricchezze

Le ingenti risorse naturali di cui l'Afghanistan è dotato aprono oggi nuovi scenari di crescita per il Paese e inedite opportunità di investimento

Petrolio e gas naturale, ma anche minerali e materiali da costruzioni. Un recente annuncio del **Pentagono** e del **Dipartimento di Stato** statunitense cambia completamente il quadro delle prospettive economiche dell'Afghanistan. In realtà, per lungo tempo si è detto (e scritto) che il Paese era ricco di risorse grazie a una configurazione geologica ricca e complessa, e alla presenza di ben 1.400 diverse tipologie di minerali. Ma, anche a causa delle vicende politiche del Paese, non era mai stata effettuata una valutazione affidabile di questa ricchezza. I dati disponibili, erano ancora quelli rilevati tra gli anni '60 e gli anni '80, dall'**AGS (Afghanistan Geological Survey)** con il supporto di esperti russi (ma anche l'intervento di geologi italiani, francesi e tedeschi). Le campagne di esplorazione e i sopralluoghi aerei effettuati avevano consentito di produrre diversi documenti e anche una prima

mappa geologica del Paese, in scala 1-1.500.000. Tutto questo materiale ha vissuto vicende avventurose (in sostanza è stato nascosto dai geologi afgani durante l'occupazione talebana) ed è ricomparso con l'arrivo degli americani nel 2001.

A partire dal 2006 sede e strutture dell'**Afghanistan Geological Survey** sono state rinnovate anche con il supporto tecnico e formativo della cooperazione Usa (**Usaid**) e del servizio geologico statunitense (**UGS**) e britannico (**BGS**). Da questo lavoro e da una nuova campagna di rilevazione aerea e di sondaggi sul posto, è emerso un quadro particolarmente promettente.

I risultati sono rimasti per qualche tempo ancora un tema per esperti. Nel frattempo però, con l'aiuto della **Banca Mondiale**, l'Afghanistan si è dotato di una nuova legge mineraria e il Governo ha riorganizzato il **Ministero delle Miniere e delle Risorse Naturali**. ➤



Logar - La cosiddetta "Copper Belt", la cintura del rame

Il recente cambiamento della strategia statunitense, con una forte enfasi sulla ricostruzione civile ed economica del Paese, ha portato a riproporre l'intera questione del patrimonio minerario dell'Afghanistan. Ora è destinata a diventare un tema strategico per i futuri sviluppi del Paese. Le sue ricchezze minerarie sarebbero valutabili, secondo un recente annuncio, nell'ordine di mille miliardi di dollari. Il dato è da confrontarsi con il pil afgano che, attualmente, non supera i 10 miliardi di dollari. Questi i dati più significativi:

Petrolio e gas Le riserve di idrocarburi afgane ammonterebbero a 1,6 miliardi di barili di petrolio (per un valore stimato di circa 123 miliardi di dollari) principalmente situati nell'area di confine con il Tajikistan, in aggiunta a 16 miliardi di m³ di gas naturale (per un valore 56 miliardi di dollari) e a 562 milioni di barili di gas liquido nel bac-

no dell'Amu Darya (pari a 43 miliardi di dollari). Si aggiungono ulteriori giacimenti ancora inesplorati nelle regioni meridionali e orientali del Paese. Secondo le Autorità americane, la sola riabilitazione dei giacimenti di gas esistenti e già sfruttate in passato, potrebbe contribuire in misura rilevante alla creazione di posti di lavoro. In particolare appare possibile raddoppiare la produzione di gas e fertilizzanti, con investimenti relativamente contenuti.

Rame Il valore dei depositi di rame (circa 300 le aree individuate) è stato stimato in oltre 270 miliardi di dollari che potrebbero far affluire nel bilancio dello Stato una rendita tra i 5 e i 15 miliardi di dollari nei prossimi 15 anni. Recentemente è riavviato il grande giacimento di Aynak conosciuto già in tempi antichi ma che non è mai stato oggetto di sfruttamento industriale. ▶▶



Panshir - Due minatori perforano la roccia alla ricerca di smeraldini

(foto: Massoud Hossaini/AFP)

Le riserve stimate ammontano a 250 milioni di tonnellate di minerale a basso tenore (2,3%). La concessione è stata assegnata, in seguito a una gara indetta dal Ministero afgano delle miniere, a **China Metallurgical Group** che ha annunciato un piano di investimenti da 3 miliardi di dollari

Ferro Il deposito più importante è quello di Hajigac, nella provincia Bamiana, un centinaio di chilometri da Kabul, con un'estensione di una trentina di chilometri quadrati. Ma altri depositi sono già stati identificati in altre aree del Paese.

Litio Particolarmente significative le riserve di litio localizzate a Herat, Nimroz e Ghazni. E' un materiale di largo impiego nell'industria della telefonia mobile, in quella informatica e farmaceutica. Nel rapporto recentemente diramato dal servizio geologico statunitense si parla dell'Afghanistan come di una possibile "Arabia Saudita del litio".

Oro Attualmente l'unico giacimento sfruttato è quello di Samti, nella Provincia di Zabul. Ma l'estrazione artigianale data da tempi antichissimi ed era diffusa in diverse aree del Paese. Dalle ultime rilevazioni si presume che esistano numerosi giacimenti da sfruttare, soprattutto nel sud e nel nord-est con riserve che hanno un valore stimato di circa 25 miliardi di dollari. Sono in gran parte giacimenti a cielo aperto e lo sfruttamento potrebbe essere avviato in tempi relativamente ridotti.

Niobio L'Afghanistan è infine dotato di miniere di niobio, un metallo raro e critico per la produzione dei superconduttori utilizzati nell'industria aerospaziale. I depositi avrebbero un valore di circa 80 miliardi di dollari.

Pietre preziose La presenza e l'estrazione di topazi, zaffiri, lapislazzuli, diamanti in Afghanistan è nota fino dai tempi antichi, in particolare all'epoca degli imperi mesopotamici. La produzione (e il contrabbando) continua anche ai nostri giorni, soprattutto nella parte orientale del paese (Valle del Oanshir, Sary-Sang, Jegdalek) e nel Nuristan senza alcuna attività di esplorazione sistematica. Secondo un'indagine del 2004 finanziata dalla **Banca Mondiale** il valore di queste risorse ammonterebbe a 2,5 miliardi di dollari. Finora, l'attività mineraria nel Paese (soprattutto oro e pietre preziose) è avvenuta in modo "artigianale", quindi senza investimenti per esplorare i giacimenti, attrezzare le miniere, realizzare le infrastrutture (strade) per il trasporto dei materiali e lavorare i prodotti su scala industriale. Ed è proprio questa la sfida che il Paese si prepara ad affrontare. Il successo dipenderà in larga misura dalla capacità di attrarre investimenti privati ed è in questa prospettiva che sta iniziando a operare il Ministero delle Miniere che dovrebbe iniziare, entro tempi non lunghi, ad avviare le prime gare per il rilascio di concessioni. ■



Lapislazzuli - Il Lapislazzuli si trova in giacimenti soprattutto in Afghanistan. La storia di questa gemma risale al V millennio a.C.

Ankara avvia una partnership pubblico-privato nel settore ospedaliero

Già avviate le gare per Ankara e Kayseri. Le nuove strutture torneranno in possesso dello Stato dopo 25 anni.

Creato un dipartimento apposito presso il Ministero della Sanità. Il Paese punta anche sul "turismo sanitario"

A seguito di una modifica alla legge sulla Sanità, il **Ministero della Salute turco** ha recentemente avviato il "**Public Private Partnership Model**", una forma di collaborazione pubblico-privato attraverso la quale lo Stato potrà affidare ad imprese private la costruzione di poli ospedalieri su terreni statali nonché il loro equipaggiamento e potrà poi prendere in affitto tali strutture dai privati stessi per un periodo di 25 anni al termine dei quali diventeranno proprietà dello Stato. L'obiettivo è quello di costruire veri e propri campus sanitari dotati non solo di ospedali di elevato livello ma anche di ulteriori strutture collegate, quali hotel, centri commerciali, tecnoparchi. Si tratterà di ospedali in tutto e per tutto statali, a disposizione dei cittadini turchi e con dottori e infermieri pagati dallo Stato, ma il livello di queste strutture dovrebbe renderle attraenti anche per pazienti provenienti dall'estero. In questo modo la Turchia intende rafforzare la sua presenza nell'ambito del turismo sanitario mondiale.

Per avviare e gestire questo nuovo modello di intervento - elaborato peraltro con la consulenza della ditta italiana **DLA Piper** - è stato creato un apposito Dipartimento all'interno del Ministero della Salute, il Department of Public Private Partnership, che si occupa delle gare di appalto per la costruzione dei nuovi poli ospedalieri. Le prime 2 gare per le città di Kayseri e di Ankara sono già state avviate.

24mila posti letto

La gara per **Kayseri** prevede la **costruzione di un campus sanitario** con una capacità totale di 1.548 letti: la società vincitrice dell'appalto dovrà costruire in tre anni una struttura completamente equipaggiata e perfettamente funzionante, non solo sul fronte prettamente ospedaliero ma anche su quello più ampio dei servizi collegati e delle strutture annesse (spazi commerciali ecc.). L'appaltatore sarà responsabile per tutti i costi non 'clinici'. Tra le 8 imprese prequalificate per la gara, due vedono una partecipazione italiana: si tratta delle joint-ventures **Astaldi-Turkish Turkeler JV** e **INSO-Turkish YDA JV**. La gara per il polo di Ankara (Etilik Integrated Health Campus) ha caratteristiche simili alla precedente ma capacità di posti letto doppia (3.056). Nei prossimi mesi saranno lanciate le gare per le città di Istanbul, Elazig, Diyarbakir, Antalya, Isparta, Manisa, Kocaeli, Mersin e Adana. Il responsabile del Dipartimento delle Public Private Partnership del Ministero della Sanità, **Abdulvahap Yilmaz**, ha annunciato che nel corso di quest'anno, complessivamente, dovrebbero andare in gara 24mila nuovi posti letto.

www.ambankara.esteri.it

Diplomazia Economica Italiana compie tre anni: lettori soddisfatti, ma possiamo ancora migliorare

Chi sono i lettori di “*Diplomazia Economica Italiana*”? Per circa la metà sono aziende che operano con l'estero, e questo ci sembra un'indicazione positiva in quanto il primo obiettivo della newsletter (e del sito) è proprio di creare un ponte diretto tra la rete diplomatica italiana, con le sue 240 sedi (tra Ambasciate, Consolati e Rappresentanze Permanenti) e le imprese, con la finalità di far giungere ai 'decision maker' aziendali un flusso costante di informazioni che siano in primo luogo utili ai fini dell'internazionalizzazione: segnalazioni di opportunità, analisi di contesto, esperienze significative, testimonianze di esperti e imprenditori. Ci siamo riusciti? Dai dati emersi, la pagella si presenta in modo sostanzialmente positivo: il 40,9 % di coloro che hanno risposto al sondaggio si sono detti molto soddisfatti dal supporto informativo fornito, un altro 55,9% si è dichiarato abbastanza soddisfatto e solo il 3,2% poco o per nulla soddisfatto. “*Diplomazia Economica Italiana*” - così indicano le risposte - serve innanzitutto a soddisfare un interesse generale verso i Paesi e i mercati esteri ma anche a trarre spunto per le strategie di internazionalizzazione e a cogliere concrete opportunità di business. Per il 92% dei lettori, la newsletter ha fornito spunti utili ai fini dell'internazionalizzazione: questo il dato che emerge dalle risposte. Certo, non tutti gli 'spunti' si traducono in busi-

ness concreti, ma in questo caso sarebbe veramente chiedere troppo a una semplice pubblicazione. Ciò che invece alcuni lettori chiedono sono maggiori indicazioni sui riferimenti istituzionali all'estero per dare seguito alle segnalazioni che vengono fornite, aggiornamenti significativi sulle normative, analisi settoriali e indicazioni legate ai possibili rischi oltre che alle opportunità. E su queste richieste cercheremo di impegnarci a partire dai prossimi numeri. Un primo passo è costituito dalla decisione di pubblicare, in allegato o in parallelo alla newsletter, specifici dossier di approfondimento settoriali o geografici; inoltre, a partire dai prossimi numeri, inseriremo nella newsletter il link ai **Rapporti Paese** realizzati dalle **Ambasciate** e dagli **Uffici ICE** all'estero che rappresentano un utile strumento di orientamento per operare in più di 120 mercati esteri, posto che comunque essi sono già consultabili sul sito del Ministero degli affari Esteri all'indirizzo www.esteri.it/rapporti. Emerge anche una richiesta di segnalazione per bandi di gare internazionali ma in questo caso il testimone dovrebbe passare alla **Banca Dati ExTender** - gestita dalla Farnesina, Unioncamere, Assocamerestero, Ice e Confindustria - che si prefigge proprio questo obiettivo specifico e lo fa in modo sistematico. Cercheremo di ricordarlo ai lettori creando una vetrina specifica all'interno della newsletter.

I lettori di Diplomazia Economica Italiana (DEI)

Aziende	45,2%
Privati	30,1%
Altre organizzazioni	19,4%
Liberi professionisti	5,4%

Livello di soddisfazione dei lettori

Del tutto soddisfatti	6,5%
Molto soddisfatti	34,4%
Abbastanza soddisfatti	55,9%
Poco soddisfatti	3,2%

AGROALIMENTARE

Hong Kong: Italia partner country per la Fiera Vitivinicola 2011

L'Italia è stata designata come partner country per la terza edizione della Fiera vitivinicola di Hong Kong (HKIWSF), prevista nel novembre 2011. E' questo uno dei seguiti dell'accordo concluso recentemente tra **Veronafiere** e l'**Hong Kong Trade Development Council**. L'accordo punta a consolidare una partnership per confermare il ruolo di Hong Kong come "hub" per la commercializzazione dei vini di qualità nel grande mercato cinese ed anche nel sud-est asiatico. Vocazione che è stata rafforzata dalla conclusione dei negoziati con le Autorità di Pechino che consentiranno facilitazioni tariffarie per le produzioni vitivinicole provenienti da Hong Kong. A Hong Kong, alla fine del 2009 - a meno di due anni dalla rimozione delle tasse sul vino - le importazioni sono cresciute dell'80% e hanno superato i 412 milioni di dollari Usa.

www.consgenhongkong.esteri.it

UN DISEGNO DI ZAHA HADID PER IL DONGDAEMUN DESIGN PLAZA



ARCHITETTURA E DESIGN

Corea del Sud: a settembre al via la Seoul Design Fair

Seoul, che nel 2010 è stata designata come World Design Capital, ospiterà dal 17 settembre al 7 ottobre p.v. un evento, la **Seoul Design Fair**, che rappresenta anche un'importante occasione di visibilità per le imprese italiane del settore.

Già nel 2008, nella capitale coreana si erano svolte le "Olimpiadi del Design". L'Italia aveva contribuito in modo rilevante grazie alle delegazioni della **Regione Piemonte** e della **città di Milano** che avevano presentato rispettivamente una mostra sulle eccellenze del design (**LifestylemadeinItaly**) e una esposizione sulla storia della **Triennale**. Un significativo successo era stato riscosso da una mostra dello **Studio Valle**. Negli ultimi anni la città di Seoul ha investito rilevanti risorse in iniziative nel settore del design industriale, un mercato il cui valore, a livello mondiale, dovrebbe passare dai 7,8 miliardi di dollari del 2005 ad oltre 15 miliardi nel 2015. Attualmente è in corso di ultimazione il **Dongdaemun Design Plaza**, un complesso urbanistico dedicato ad attività espositive e commerciali nel settore della moda e del design, che si estende su una superficie di 85.000 mq nell'area centro-orientale della città. Il masterplan è stato realizzato dallo studio **Zaha Hadid Architects** e prevede un investimento di 246 milioni di dollari. Le manifestazioni di quest'anno sono state avviate con il Seoul Design Cities Summit. Nel corso del 2010 è previsto l'arrivo in Corea di oltre 10 milioni di visitatori dall'estero grazie anche al programma turistico Visit Korea, supportato da diverse manifestazioni di respiro internazionale. Le domande di partecipazione alla **Seoul Design Competition**, andranno presentate entro fine luglio (seconda call). Tutte le iniziative di Seoul correlate al Design sono elencate sul sito web www.seouldesign.or.kr. Sul sito web della SDF 2010 (<http://sdf.seoul.go.kr>) sono disponibili le informazioni relative agli adempimenti preliminari.

www.ambtunisi.esteri.it

Messico: alla Feria di San Marcos trionfa l'italianità

Si è svolta in Messico, nello Stato di Aguascalientes, la Feria di San Marcos (www.feriadesanmarcos.gob.mx), il principale evento culturale che si tiene in America Latina per numero di visitatori (circa 7 milioni) dopo il Carnevale di Rio. Dura tre settimane e ha assunto forti risvolti turistici e commerciali anche se in origine era una festa per la vendemmia. Per l'edizione di quest'anno è stata predisposta una importante presenza italiana con un padiglione, messo a disposizione gratuitamente dagli organizzatori, che è andato 'oltre ogni aspettativa', come ha commentato lo stesso Governatore di Aguascalientes. Erano presenti marchi molto conosciuti anche in Messico come **Ducati, Luxottica, Micromega, Dolce&Gabbana, Pirelli, Panini e Moschino**. Il Padiglione ha offerto inoltre una forte promozione enogastronomica e turistica dell'Italia (ristoranti, importatori, ecc.). Separatamente sono state organizzate una esposizione di mobili ed arreda-

mento di alto design promossa dai rappresentanti locali di **Bontempi** e **Teuco** e un'esposizione dei modelli **Ferrari** e **Maserati**, affiancati da auto d'epoca **Fiat** e **Lancia**. Successivamente sono stati tenuti diversi eventi (sfilate, rinfreschi, vendita in loco) dedicati ai marchi del lusso: **Zegna, Ferragamo, Gucci, Pal Zileri, Max Mara**. Il programma più strettamente culturale si è articolato su due mostre fotografiche su Roma e Venezia, una rassegna cinematografica su **Fellini**, una mostra su Pinocchio, concerti dei musicisti **Filippa Giordano, Peppe Voltarelli** e **Fabio Montomoli** e la presenza della libreria italiana **Morgana**.

Il successo riscosso da queste iniziative conferma la forte domanda di "Italia" e di "Italianità" sull'emergente mercato messicano. Tanto più significativa in quanto la Fiera si inserisce in un contesto sociale e culturale nelle aree centrali del Paese (Aguascalientes, Jalisco, Zacatecas, San Luis Potosi, Guanajuato e Queretaro) che fino a tempi recenti era poco attento alle nuove tendenze internazionali.

www.ambcittadelmessico.esteri.it

Il manifesto della Feria



ENERGIA

Croazia: il Governo delibera nuove centrali elettriche e cerca partner

Il **Consiglio dei Ministri** croato ha deliberato una serie di nuove iniziative in campo energetico che prevedono sia la costruzione di nuovi impianti che il re-vamping di alcune centrali obsolete. Nel presentare i progetti approvati, il Governo ha fatto esplicito riferimento alla necessità che vengano realizzati con il concorso di partner internazionali. Gli interventi prioritari riguardano l'avvio della **costruzione delle centrali termoelettriche di Sisak C e Fianona 3**, di quattro centrali idroelettriche sul fiume Sava (Podsused, Precko, Zagabria e Drenje) nonché delle centrali idroelettriche di Ombla, Kosinj e Molve 1 e 2. Saranno inoltre realizzate nuove stazioni di trasformazione a Plat e Srd a Ragusa/Dubrovnik, un nuovo sistema di gestione del complesso elettroenergetico di Fiume, l'elettrodotto Vinodol-Meline e interventi di rinnovo della palificazione nella zona di Zagabria. Particolarmente rilevante l'investimento della centrale termoelettrica Fianona 3 a carbone che sostituirà l'attuale centrale Fianona 1. Nei piani governativi, essa dovrebbe coprire entro il 2016 il 15% della produzione complessiva di energia elettrica della Croazia.

www.ambzagabria.esteri.it

INFRASTRUTTURE

Congo Brazzaville: Banca Mondiale per risanare le aree urbane

La **International Development Association** (gruppo **Banca Mondiale**) ha approvato una linea di finanziamento di 25 milioni di dollari a favore del governo di Brazzaville per il miglioramento della gestione dell'acqua e dell'elettricità nel contesto del piano di risanamento urbano (denominato **PEEDU**). Il governo congolese contribuirà con ulteriori 100 milioni di dollari. Il progetto ha come obiettivo prioritario quello di migliorare l'accesso della popolazione alle infrastrutture di base, ai servizi e all'acqua potabile nelle principali aree urbane, vale a dire Brazzaville e Pointe-Noire, in linea con un programma più generale di ammodernamento della rete elettrica di distribuzione nelle zone periferiche tendente a migliorare la qualità della vita di un numero stimato vicino al milione di persone residenti nelle periferie delle due città. Nell'ambito del progetto PEEDU cominciano a essere pubblicati bandi per consulenti in diversi settori connessi al risanamento. Le coordinate informatiche di riferimento sono: www.worldbank.org/congo e cmaoungou@worldbank.org.

www.ambbrazzaville.esteri.it

Ombla - La centrale idroelettrica



Panama: al via la costruzione del Business Park di Howard

Il Presidente panamense **Martinelli** ha inaugurato il primo edificio del **Parco Internazionale degli Affari**, all'interno dell'area di Howard, restituita dagli Stati Uniti a gennaio del 2000. La realizzazione del Parco è stata affidata a **London & Regional Panama**. Obiettivo dell'operazione è quello di creare un'area attrezzata per promuovere l'insediamento di imprese locali ed estere nel settore dei prodotti/servizi hi-tech. Il Parco prevede anche la costruzione di un'area residenziale ultramoderna. Sempre a Howard sarà costruito un nuovo aeroporto nazionale e internazionale affiancato dall'attuale scalo aereo (Marcos A. Gelabert) di Albrook. Prevista anche la realizzazione di una tangenziale che attraverserà il ponte "Centenario", fluidificando il traffico da e verso la Costa del Pacifico. Nella stessa zona è in progetto anche un'area universitaria, estensione dell'Università di Panama.

Martinelli ha annunciato anche la prossima costruzione di un quarto ponte (o tunnel) per l'attraversamento del Canale di Panama, come estensione della Cinta Costera, in grado di permettere un più agevole flusso tra la metropoli e le zone costiere sul Pacifico, a ovest della capitale, dove è prevedibile nel prossimo futuro un forte sviluppo del settore turistico.

www.ambpanama.esteri.it



Il Presidente panamense Ricardo Martinelli

Guatemala: apre ai privati il settore infrastrutture

Il **Parlamento del Guatemala**, dopo cinque mesi di dibattito, ha definitivamente approvato una nuova legge che apre importanti opportunità nel settore delle infrastrutture (Legge per le alleanze pubblico-private). Le nuove norme infatti, consentiranno ai privati, locali e stranieri, di concorrere all'aggiudicazione di opere infrastrutturali di interesse pubblico. In particolare consentiranno al Governo, previo specifici decreti di delega, di affidare all'iniziativa privata la costruzione, lo sviluppo, il mantenimento, la modernizzazione e l'ampliamento di strade, autostrade, porti, aeroporti, ferrovie, reti idriche ed elettriche. I progetti saranno assegnati tramite gare d'appalto bandite a livello internazionale. Dovranno ricevere anche l'approvazione dell'istituendo **Consejo Nacional de Alianzas para el Desarrollo de Infraestructura Económica**. In questo organismo saranno rappresentati una pluralità di soggetti: Ministeri delle Finanze, dell'Economia, delle Comunicazioni, dell'Energia e delle Miniere, Segreteria Generale della Pianificazione e Programmazione (**SEGEPLAN**), Programma Nazionale per la Competitività (**PRONACOM**), Comitato per il Coordinamento delle Associazioni Agricole, Commerciali, Industriali e Finanziarie (**CACIF**) e Camera del settore Costruzioni.

I contratti siglati tra i privati aggiudicatari della licitazione e lo Stato dovranno essere successivamente ratificati dal Congresso. La risoluzione di eventuali conflitti fra le parti sarà a carico di una commissione arbitrale costituita ad hoc. Nel 2010 è previsto un pacchetto di importanti commesse nel settore stradale, idrico ed elettrico nel contesto del mega-progetto del Piano di Sviluppo denominato **Franja Transversal del Norte**, che potrà avvalersi di un prestito del Banco Centroamericano per l'Integrazione Economica (**BCIE**) di 203 milioni di dollari. L'intervento principale è la realizzazione della rete stradale che dovrà attraversare il territorio settentrionale del Guatemala.

www.ambguatemala.esteri.it

METALLURGIA

Qatar: con Qatalum diventa un grande produttore di alluminio

Il Qatar brucia un'ulteriore tappa nella strategia di aumento della catena del valore a partire dalle sue risorse di gas naturale con l'entrata in attività nella città di Mesaieed della prima tranches del nuovo impianto di alluminio della **Qatalum**. L'impianto per la riduzione del minerale, che opererà a pieno ritmo già nella seconda metà di quest'anno, è basato su 4 linee da 176 celle ciascuna, ha una capacità produttiva annua di 585mila tonnellate annue. La fonderia per l'estrusione di lingotti ha una capacità di 350mila tonnellate annue e quella per la produzione di leghe di 275 mila tonnellate. Lo stabilimento è affiancato da una centrale a ciclo combinato da 1350 Megawatt, alimentata a gas, di cui 1000 dedicati all'alimentazione degli impianti. Si aggiunge una linea per la produzione di anodi in carbonio da 300mila tonnellate che sarà in grado anche di riciclare 65mila tonnellate annue di anodi spenti. L'intero complesso è servito da un porto dedicato in grado di ricevere navi fino a 65mila tonnellate di stazza lorda.

Nell'ambito del progetto, la **Fata (Gruppo Finmeccanica)**, in collaborazione con **K Home International UK**, ha fornito una fonderia e l'impianto di cottura anodi. La commessa ha un valore di circa 500 milioni di dollari. Qatalum è una joint venture tra **Qatar Petroleum** e la norvegese **Hydro Aluminium**. Il fatturato annuo previsto è di 1,5 miliardi di dollari.

Il progetto prevede un successivo raddoppio fino ad una capacità annua di 1,2 milioni di tonnellate.

www.ambdoha.esteri.it

TESSILE E MODA

Guatemala: cresce l'export per la filiera abbigliamento

In occasione della recente edizione dell'**Apparel Sourcing Show**, la principale fiera tessile del Guatemala, sono emerse valutazioni molto positive sulle prospettive di crescita dell'industria tessile e dell'abbigliamento locale, che conta 325 fabbriche (152 imprese di confezione, 38 fabbriche tessili, 135 di accessori), 75.000 occupati e un valore di esportazioni, nel 2009, pari a 1 miliardo e 284 milioni di dollari. Il Presidente dell'Associazione Guatemalteca degli Esportatori (**AGEXPORT**) **Carlos Amador**, prevede una crescita delle commesse nel settore tessile e dell'abbigliamento per l'anno in corso, tra il 20 ed il 25% (pari a circa 320 milioni di dollari). Sarà così recuperata la flessione del 2009 che era stata del 12 % rispetto al 2008. **Carlos Arias**, presidente della Commissione dell'Abbigliamento e dei Tessili (**Vestex**) ha annunciato una trattativa con il Ministero del Lavoro per introdurre una procedura semplificata per il rilascio dei visti di lavoro agli esperti e tecnici stranieri che intendano operare nel settore. L'obiettivo, in questo caso, è di promuovere una maggiore competitività. Alla Fiera erano presenti 200 stand con circa 110 espositori - fornitori di materie prime, macchinari, accessori e di servizi - provenienti da Stati Uniti, Canada, Messico, India, Pakistan, Centro e Sud America e Asia Taiwan e Corea del Sud. Quest'ultimo Paese era presente con un padiglione in cui figuravano 16 aziende nazionali che operano in Guatemala dove producono per il mercato americano. Gli Stati Uniti erano invece presenti con un padiglione del **Cotton Council**, che raggruppava diversi produttori di filati e tessuti. Il Comitato Organizzatore dell'evento ha stimato un afflusso di circa 4.500 visitatori e un giro di affari da 50 a 100 milioni di dollari.

www.ambguatemala.esteri.it

Leggi gli aggiornamenti su
www.notiziariofarnesina.ilsole24ore.com

BRASILE

Produzione industriale in ripresa, ora si discute su cambio e tassi

I dati sull'andamento dell'economia brasiliana nei primi mesi del 2010 confermano il giudizio di chi vede questo Paese instradato in direzione di un rapido superamento della crisi finanziaria internazionale.

Dai dati congiunturali emerge un costante aumento della produzione industriale che sta tornando sui livelli pre-crisi (ottobre 2008). Anche le condizioni nel mercato del lavoro continuano a migliorare. A febbraio il tasso di disoccupazione era pari al 7,4 per cento, un livello storicamente basso e le vendite al dettaglio sono aumentate di oltre il 12 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009. In particolare, quelle di automobili hanno registrato tassi di crescita di oltre il 16 per cento. Il dato conferma l'efficacia delle politiche adottate dal Governo per sostenere la domanda interna che hanno consentito, anche nel 2009, una crescita del potere di acquisto delle famiglie. La cosiddetta 'massa salariale' infatti è cresciuta in termini reali del 3,9 per cento nonostante la crisi. Anche il credito bancario, che è un indicatore efficace della dinamica della domanda interna aggregata (consumi e investimenti) è aumentato con un tasso annuo pari al 15 per cento. Ormai copre il 45 per cento del PIL. Prima della crisi il dato era pari al 36 per cento. Di particolare rilevanza la crescita dei prestiti alle imprese, che erano calati e che stanno crescendo, sempre su livelli attorno al 15 per cento.

Questo dinamismo della domanda interna si sta riflettendo in una riduzione del surplus commerciale. Le importazioni del Brasile (incluse quelle dall'Italia) stanno aumentando più rapidamente delle esportazioni. Il dato si riflette in un peggioramento nel saldo della bilancia dei pagamenti.

Nei primi tre mesi dell'anno si è registrato un deficit delle partite correnti di oltre 12 miliardi di dollari, rispetto ai 5 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno. Gli analisti prevedono che il deficit oltrepasserà i 50 miliardi di dollari a fine anno (3 per cento circa del PIL) e il trend potrebbe continuare nel 2011. Il dato però non preoccupa eccessivamente in quanto si prevede che questo deficit possa essere finanziato grazie al crescente afflusso di capitali esteri nel Paese. Nei primi tre mesi dell'anno il saldo dei movimenti di capitale con l'estero si è chiuso in attivo per quasi 19 miliardi di dollari, di cui 9 imputabili a investimenti in Borsa effettuati da non residenti. Il risultato è un aumento di 7 miliardi delle riserve valutarie della Banca centrale, il cui ammontare complessivo ormai supera i 240 miliardi di dollari. Questo afflusso di capitali si è riflesso nel continuo apprezzamento del real, che è passato da oltre 3 reais per euro, nelle fasi più acute della crisi finanziaria, a meno di 2,3 a fine aprile. Questo nonostante la ripresa dei prezzi al consumo. Ora il tasso di inflazione sta viaggiando attorno al 5,2 per cento (l'ultimo dato è del mese di marzo). Le aspettative di mercato, censite dalla **Banca Centrale** nell'inchiesta settimanale FOCUS, prevedono che il 2010 si chiuda con un aumento del 5,4 per cento. Nel 2009 invece, per effetto del basso grado di utilizzo



Rio de Janeiro

degli impianti, si era mantenuto al di sotto dell'obiettivo (4,5 per cento) indicato dal **Banco Central**.

In questo contesto l'Istituto di emissione, che ha recentemente deciso di elevare di 0,75 punti il tasso obiettivo di politica monetaria che era rimasto fermo all'8 per cento per otto mesi consecutivi, sembra orientato a tenersi su una linea restrittiva. Sono previsti ulteriori rialzi nei prossimi mesi e c'è chi prevede che i tassi possano superare l'11 per cento per fine anno. Il dibattito è comunque aperto in quanto non mancano resistenze. Molti esponenti dell'industria brasiliana e del mondo del lavoro premono in senso contrario in quanto ritengono che l'effetto congiunto del rialzo dei tassi e della rivalutazione del real sia eccessivamente penalizzante per le esportazioni e gli equilibri del Paese. Si aggiunge la scadenza elettorale del primo turno delle elezioni presidenziali, che avverrà in ottobre e che, tradizionalmente, non favorisce politiche di contenimento monetario.

www.ambbrasilia.esteri.it

GIORDANIA

Il Porto di Aqaba sigla un accordo con Genova

Le **Autorità dei porti di Aqaba e di Genova** hanno siglato un accordo preliminare con l'obiettivo di creare e sviluppare i collegamenti tra i due scali marittimi con particolare riguardo al traffico container. Le proposte che scaturiranno a seguito dell'intesa verranno sottoposte all'**Unione Europea** anche per un possibile co-finanziamento.

La Giordania infatti, è stata recentemente inclusa tra i Paesi che avranno accesso ai fondi comunitari destinati alle cosiddette Autostrade del Mare nel Mediterraneo. Prevedono contributi per interventi di miglioramento delle infrastrutture portuali, dei sistemi di controllo del traffico navale, delle attrezzature logistiche e anche dei collegamenti interni.

www.ambamman.esteri.it



Newsletter quindicinale realizzata da Il Sole 24 Ore Radiocor in collaborazione con l'Ufficio Sostegno Imprese della Direzione Generale per la Cooperazione Economica della Farnesina:
sostegnoimprese@esteri.it
www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese

Direttore Responsabile:

Fabio Tamburini

Proprietario ed Editore:

Il Sole 24 ORE S.p.A.

Radiocor Agenzia d'informazione

Redazione:

Via Monte Rosa, 91

20149 Milano

Tel: 02.30221 - Fax: 02.3022.481

**Pubblicazione quindicinale
in formato elettronico**

Registrazione Tribunale di Milano
n. 266 del 2 Maggio 2007

Sede Legale:

Via Monte Rosa, 91

20149 Milano

Progetto editoriale e grafico:

Il Sole 24 ORE S.p.A. - Radiocor
Agenzia d'informazione

Copyright 2010 - Il Sole 24 ORE S.p.A

Radiocor Agenzia d'informazione

È vietata la riproduzione, anche parziale
o ad uso interno con qualsiasi mezzo,
non autorizzata.